

Il III secolo nel quartiere fuori porta Marina a Ostia

Stefano De Togni (Sapienza Università di Roma – stefano.detogni@uniroma1.it)

Nell'ambito del Progetto Ostia Marina viene presentato in questa sede il campione di una più ampia ricerca, fondata sulla raccolta, schedatura e georeferenziazione in un sistema informativo geografico (GIS) di una pluralità di fonti archeologiche, cartografiche, archivistiche, geologiche e geo-archeologiche. Nell'analisi delle evidenze archeologiche (edifici, strutture, ecc.) del quartiere fuori porta Marina sono state individuate 52 unità topografiche (UT). L'analisi stratigrafica dei contesti di tali UT, agevolata dal GIS, ha consentito una ricostruzione dell'evoluzione urbanistica del quartiere che mostra la presenza di evidenze archeologiche in un arco temporale compreso tra il I sec. a.C. e il VI sec. d.C. (Fig. 3).

Si presentano qui le fasi relative al III sec. d.C. (in particolare età severiana e età dell'anarchia militare), nelle quali, specialmente nell'età cosiddetta dell'anarchia militare, sebbene in altre aree della città compaiano talvolta i segni di una profonda crisi, nel quartiere marittimo essi appaiono limitati, con nuove costruzioni e interventi edilizi di ripristino che si protraggono fino alla fine del secolo, mentre i pochi episodi di abbandono non appaiono ancora sufficientemente esplorati. Il suburbio marittimo sembra in qualche modo anticipare la ripresa generalizzata che si osserverà a Ostia a partire dal regno di Aureliano, forse animata dall'intensità dei traffici sulla nuova via Severiana.

In età severiana (Fig. 1) è costruita la via costiera omonima e si registrano sei cospicui interventi edilizi, con modifiche alla Loggia di Cartilio Poplicola (UT n. 17), la realizzazione di tabernae nel Caseggiato delle due scale (UT n. 25), restauri nelle Terme del Sileno (UT n. 28), modifiche sostanziali nelle Terme della Marciana (UT n. 35), l'avanzamento del fronte stradale dell'Edificio delle Terme di Musiciolus (UT n. 40), il raddoppiamento delle cd. Terme Marittime (UT n. 46), oltre ad un rialzamento basolato di via della Marciana, che venne anche dotata di una fontana pubblica (UT n. 37).

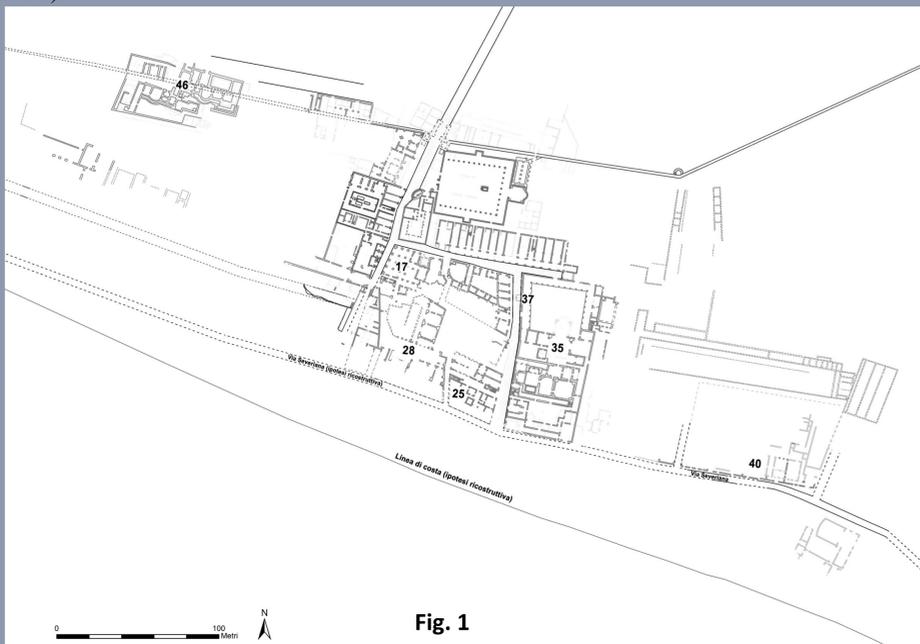


Fig. 1

Nell'età dell'anarchia militare (Fig. 2) si contano tre nuovi edifici (la Caupona del dio Pan – UT n. 22, la Domus IV, viii, 6 – UT n. 32 e l'Edificio a nord della Sinagoga – UT n. 41), ai quali si aggiunge l'ipotetico foro ad mare di Aureliano, UT n. 45), tre ristrutturazioni (espansione a sud dell'Edificio III, viii, 1 – UT n. 10, terzo rialzamento pavimentale dell'Edificio del grande spicatum – UT n. 21 e ristrutturazioni presso la porta a mare del Cardo degli Aurighi, UT n. 50) e un solo abbandono: la grande villa suburbana (UT n. 45) che però sembrerebbe coinvolta nel cantiere di realizzazione del foro di Aureliano.

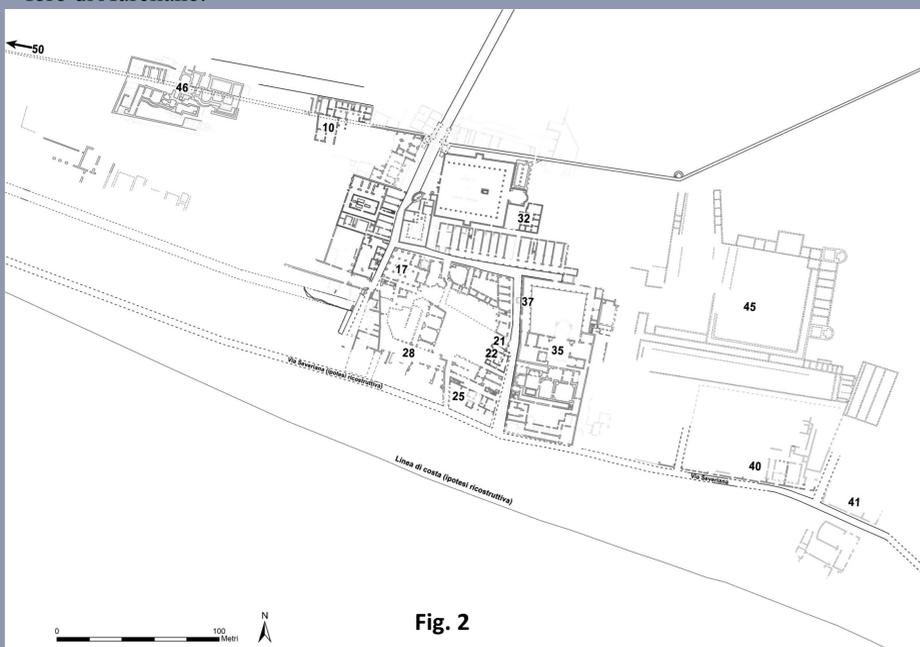


Fig. 2



Fig. 3. Evoluzione urbanistica del quartiere fuori porta Marina: sintesi diacronica (nel riquadro rosso le fasi di III secolo). Il grafico riporta, per ciascuna fase, il numero di unità topografiche che risultano oggetto di costruzione, di modifica oppure risultano abbandonate (o distrutte). In ogni fase è ripetuta la medesima sequenza dei tre tipi di intervento (costruzioni/modifiche/abbandoni) indicati da diverse gradazioni di grigio come in legenda; l'assenza di unità topografiche interessate da un tipo di intervento in una fase è contrassegnato con la cifra 0. Il quadro cronologico della costruzione di nuovi edifici si estende in un arco temporale assai ampio, dalla fase 1 alla fase 11 (Edificio con opus sectile, UT n. 16). Le attività di ristrutturazione e modifica iniziano durante il I sec. d.C. e proseguono senza sosta accompagnando l'intero arco di vita del quartiere fino alla fase 13. Gli abbandoni di edifici iniziano a farsi consistenti nella fase 10 (fine del III sec. d.C.) e raddoppiano nella fase 11 (inizio del IV sec. d.C.). Il quadro complessivo mostra un andamento continuo fino alla evidente discontinuità costituita dalla fase 14 per la quale mancano evidenze nel quartiere fuori porta Marina. Tale fase costituisce la cesura tra le fasi di vita e quelle di destrutturazione e spoliazione del quartiere (fasi 15-16). In queste ultime due fasi gli "abbandoni" sono da intendersi come distruzioni o crolli degli edifici (S. De Togni).

Bibliografia

- G. Calza (a cura di), *Scavi di Ostia I, Topografia generale*, Roma 1953.
- M. David, *Il suburbio costiero ostiense attraverso la lente del Progetto Ostia Marina. L'insula IV, ix tra passato e futuro*, in C. De Ruyt - T. Morard - F. Van Haepelen (a cura di), *Ostia Antica. Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité (actes du colloque international (Roma-Ostia antica, 22-24 septembre 2014), Roma - Bruxelles 2018, pp. 31-45.*
- S. De Togni, *Archeologia di un suburbio ostiense. Il quartiere fuori porta Marina*, Roma c.s.
- A. Gering, *Ostias vergessene Spätantike. Eine urbanistische Deutung zur Bewältigung von Verfall (Palilia, 31)*, Wiesbaden, 2018.
- C. Pavolini, "Per un riesame del problema di Ostia nella tarda antichità: indice degli argomenti", in A. Ferrandes, G. Pardini (a cura di), *Le regole del gioco: tracce, archeologi, racconti. Studi in onore di Clementina Panella*, Roma 2016 (*Lexicon Topographicum Urbis Romae Supplementum, VI*), pp. 385-405.

